

Cosa dovete sapere: A breve Mary Jane partirà per un tour teatrale, portando con sé sua figlia May e sua zia Anna. Nel frattempo, l'Uomo Ragno è provato prima da un attacco del nuovo Swarm e poi da un duro scontro con Rhino, che ha tentato di distruggere la Borsa per conto del misterioso Zeitgeist.

Marvel IT presenta



#68 – *I couldn't sleep a wink last night*

di [Mickey](#)

Empire State University, New York. Prima mattina.

Il cellulare del professor Parker suona brevemente durante il tragitto verso il suo ufficio.

E' un messaggio di risposta a un SMS che aveva inviato ore prima, intorno alla mezzanotte, che recitava:

HAI PRESO TU IL MIO MAGLIONE?

“Ora ti sei svegliato? Beato te” pensa Peter, rivolgendosi idealmente al suo clone, Kaine, che gli ha appena risposto: NO. CERCALO MEGLIO. MI DARÒ DA FARE ANCH'IO PER SCOPRIRE CHE FINE HA FATTO.

Il che, tradotto dal loro improvvisato codice, suona come: *non sono coinvolto, anzi, indagherò anch'io per capire chi è l'Uomo Ragno che stanotte ha messo al tappeto Rhino, se non sei stato tu.*

Se l'offerta di aiuto è gradita, la notizia non è di alcun sollievo. In giro c'è un tizio snello e atletico, forte come Hulk e travestito da Uomo Ragno. Non gli viene in mente nessuno che corrisponda alla descrizione, oltre la Martha Franklin dei vecchi tempi¹, né ne intuisce le motivazioni.

Intanto digita la risposta, mentre cammina: GRAZIE. SCUSA SE SONO SPARITO IN QUESTE SETTIMANE, CI VEDIAMO PRESTO. I suoi fratelli genetici sono tra le vittime della trascuratezza sociale da super-lavoro. Non che sia il periodo migliore per recuperare il tempo perduto.

- Professore! Come sta?? - lo saluta, con approccio apprensivo, Ilya Anderson.

- Uh? Buongiorno, Ilya, sono stato meglio, perché? Si vede che non sto in forma?

- Un po' si vede anche con gli occhiali da sole – nota la segretaria – ma... abbiamo tutti letto di stanotte. Che emozione dev'essere stata!

Per un attimo il sangue gli si congela nelle vene, come se fosse stato colto in fallo. Solo allora Peter si gira e nota il capannello dei suoi colleghi di laboratorio che si passa di mano in mano la copia odierna del *Daily Bugle*.

Quella sulla cui copertina campeggiano il titolo

L'UOMO RAGNO SALVA WALL STREET

che farà la gioia dei repubblicani, e un epico scatto dell'Uomo Ragno che atterra Rhino, illuminati dal falò di un'automobile in fiamme. Una fotografia per cui, tramite e-mail, Robbie Robertson si era personalmente congratulato.

- Sei vivo per miracolo, eri a due passi! – trasecola Cheng Long.

- Dove trovi il tempo e la voglia per questo? - indaga Nick Grabber, da responsabile del personale.

- Amo stare in laboratorio o in aula, ma ho voglia anche di un po' d'avventura, uscito da qui – ammette, senza essere costretto a mentire spudoratamente.

- Ci credo che sei distrutto... - conviene Gene Marantz.

¹ La terza Donna Ragno.

- A dire il vero, da qualche giorno sono un po' fiacco, sarà qualche virus, e ieri sera è stata... pesante. Non posso... o voglio prendermi giorni di ferie o malattia.

- Sei diventato uno stakanovista del diavolo – obietta il suo amico Emil Sisko.

Se potesse parlare liberamente, Peter Parker spiegherebbe che ormai ha capito l'aria che gira nell'ambiente. Tutti non aspettano altro che suoi nuovi passi falsi per fargli le scarpe, e non è una questione limitata al solo Reynold Malakov. Anche chi gli dispensa sorrisi, alle sue spalle pensa e giudica che non meriti il posto che ha avuto, a cui tutti ambiscono nel dipartimento. L'ambiente accademico è feroce e, in realtà, non sa nemmeno perché combatta per mantenere la posizione. Sembra ancora fossilizzato sulle sue fantasie da adolescente, senza tener conto che nel frattempo è cresciuto; alla passione per la scienza si sono aggiunti, e in gran parte sostituiti, l'hobby del giornalismo e l'amore inconfessabile per il super-eroismo, entrambi ridotti al lumicino per mancanza di tempo. Prima o poi dovrà fare i conti con tutto questo.

- Ilya, gentilmente, potresti prepararmi tutta la documentazione per i finanziamenti privati? Ho un appuntamento tra oggi e domani, dillo a Capeshaw se lo incroci.

- Subito, professore.

- Ragazzi, io arrivo subito per il punto della situazione – si congeda per un attimo l'Arrampicamuri. Si chiude la porta dell'ufficio alle spalle e sprofonda nella poltroncina a rotelle della sua scrivania, si sfilta gli occhiali da sole, reclina la testa e chiude gli occhi.

“Oggi non ce la posso fare”.

Ricapitolando: non ha chiuso occhio per tutta la notte, e non è dipeso solo dai postumi dell'adrenalina o dalla preoccupazione per il suo emulatore; ha ancora prurito per le punture di Swarm; ha lo stomaco sottosopra dopo aver rimesso la cena a Wall Street e per le medicine che sta prendendo; ha ancora qualche linea di febbre; ha mal di testa; ha alcune costole incrinata e, suppone, microfratture sparse per tutto lo scheletro, oltre che lividi diffusi.

Quando sente bussare insistentemente, sobbalza sulla sedia. Con la bocca impastata, accenna un “Sì?”.

La segretaria si affaccia con discrezione.

- Tutto bene?

- Sì, nei limiti, dimmi...

- No, è che... non è indispensabile la tua presenza, ma tutti se l'aspettavano mezz'ora fa.

- Mezz'ora fa? Cosa?

L'occhio cade sull'orologio da tavolo. E' passato davvero tanto tempo da quando ha chiuso gli occhi. Il guaio è che non si è accorto di dormire, né si sente più riposato.

- Accipicchia, sono imperdonabile, arrivo subito – scatta in piedi, solo per accusare un fortissimo capogiro. Apre la sua borsa da lavoro, scarta una pillola di analgesico + caffeina e la ingolla senz'acqua. “Anche se mi fa male allo stomaco, devo reggermi in piedi”, si convince, indossando il camice e correndo verso la sua postazione.

Nel tempio occulto del misterioso uomo giapponese...

Curt Connors è un uomo disperato. Anni fa ha perso un braccio in guerra. Nel tentativo di tornare integro, ha risvegliato il proprio retaggio rettiliano, diventando Lizard. Alla fine ne era uscito... solo per tornare al punto di partenza, alienandosi una volta di troppo la sua famiglia. Deve resistere giorno dopo giorno alla tentazione di iniettarsi ancora il siero che lo renderebbe ancora una lucertola antropomorfa.

E' per disperazione, quindi, se è addentrato in un cantiere abbandonato alla ricerca di un fantomatico luogo di preghiera. La voce circola in tutta la città: *se la vita ti ha tolto tutto, se non hai più niente da perdere, hai ancora una carta da giocare*. E quell'indirizzo, passato in gran segreto.

Non ha fatto in tempo a scoprire l'antico tempio nascosto nel cuore di New York che, inspiegabilmente ai suoi occhi, è stato subito avvicinato dal responsabile di quell'anacronismo, un ragazzo giapponese che trasuda mistero e sacralità.

- Prima di andare avanti nella nostra conversazione - gli dice Mitsuru Katsura, dopo averlo brevemente ragguagliato - le devo chiedere di leggere questo, signor Connors.

- Come fate a sapere il mio nome? - trasecola l'ex-scienziato, prendendo in mano un biglietto con una scritta indecifrabile.

- Noi sappiamo tutto ciò che c'è da sapere. Allora, legga.

- Cos'è?

- Legga.

L'imperativo ha l'eco di Geova che ordina ad Abramo di uccidere suo figlio. Per così poco, Connors legge:

- *Ka nama kaa lajerama*² - recita a fatica, come un bambino in prima elementare. Mentre lo fa, è preda di vertigini e avverte una fitta in petto che lo fa tossire. - Cough! Cough! Cos'è... cough? Il giapponese sorride compiaciuto.

- Un antico incantamento per rivelare gli Uomini-serpente. Una precauzione indispensabile, soprattutto nel tuo caso, Lizard. Come vedi, la formula non ti annichisce, ma ti fa soffrire, a causa del tuo retaggio rettile. Il che è una fortuna, perché arruolare un potenziale nemico nella nostra squadra è una battaglia vinta. Per contro, tu sei stato una lucertola, non un serpente, perché ciò che ti premeva è il tuo braccio.

- Esatto... - annuisce l'uomo, senza troppa convinzione di aver compreso tutto.

- E noi te lo ridaremo, alla pienezza dei tempi, se tu ti sarai dimostrato fedele e leale.

Curt Connors capisce di trovarsi di fronte a forze al di là della sua comprensione di uomo di scienza. Senza neanche rendersene conto, si inginocchia e replica con:

- Confido solo in voi, Signore.

Empire State University, intorno alle 11.

La voce di Freddie Mercury risuona in tutto il laboratorio, iniziando a intonare *Don't Stop Me Now*. Solo il proprietario sembra non sentire né riconoscere la suoneria del proprio telefono; del resto, è accasciato accanto a un microscopio. Quando il resto dei Queen inizia a suonare, si ridesta di soprassalto, cerca di capire dov'è e cosa stava facendo e recupera a tentoni il cellulare, leggendo "Robbie" sul display.

- Disturbo? - domanda il caporedattore del Daily Bugle, notando una scarsa responsività all'altro capo.

- No, figurati, mi hai fatto un piacere a chiamarmi... - risponde Peter con voce impastata, guardandosi intorno per fare ulteriormente mente locale e assicurarsi che nessuno si sia accorto di niente. Per sua fortuna era solo.

- Esagerato.

- Ah, grazie ancora per i complimenti, stanotte...

- Figurati. Ad esser sincero, non è bello da dirsi, sono rimasto sorpreso dalla qualità. E' una foto diversa dal tuo genere, come taglio, come... *angolatura*.

"Smettila di punzecchiarmi, Robbie", pensa, stiracchiandosi ancora.

- Mi sono dovuto tenere a debita distanza, per non rischiare la pelle.

- Ti sei avvicinato fin troppo, scavezzacollo³ che non sei altro - gli manda un'altra frecciata - Senti, ti ho chiamato anche per una conferma. I tuoi appunti allegati erano un po'... confusi, immagino per l'ora tarda. Hai accennato a una certa "Zeitgeist", no...?

- E' una parola strana che ho sentito... gridare a Rhino, mi aveva colpito. Stanotte non riesco a dormire e ho fatto una ricerca su Google. Non so se è correlato, ma c'è tutto un movimento anti-capitalista, no global, roba da teoria del complotto che---

- Sì, gli stessi riscontri che ho avuto io. E' che abbiamo già avuto qualche lettera di protesta per il riferimento che abbiamo fatto, forse un po' azzardato.

- Mi dispiace, non volevo creare problemi. Se c'è bisogno, rettifica pure e da' la colpa a me.

- Per ora non c'è bisogno che tu faccia il martire, come al solito - con tono paterno - Indagheremo su questa storia.

- Ok. Entro domani sera ti mando la rubrica - avvisa, riferendosi all'angolo settimanale di domande scientifiche che gli è dedicato.

- Perfetto, a dopo, buon lavoro.

- Grazie, anche a te.

La casella di posta askthescientist@dailybugle.com è piena da giorni e non ha avuto tempo di

² Il significato non è noto, ma la formula non è una mia invenzione, è tratta da *Marvel Team-Up* (Vol. I) # 111, la cui lettura potrebbe illuminarvi sulla direzione intrapresa in questo ciclo.

³ In originale, *daredevil*. Non a caso.

leggere e scegliere i quesiti a cui rispondere. Entro domani pomeriggio dovrà sbrigare anche questa.

Eppure si è addormentato di nuovo. Avrebbe dovuto usare questo tempo per dare un'occhiata al proprio sangue, ma non c'è margine, tra poco ha una lezione.

La testa sotto l'acqua del rubinetto e un caffè di corsa sono l'unica soluzione.

In un anonimo seminterrato.

Tre giovani dall'età indefinibile e conciatissimi come lo stereotipo del nerd stanno discutendo con una certa esagitazione. Nessuno si guarda negli occhi che per pochi istanti, tutti impegnati rispettivamente con un computer da tavolo, un netbook e un tablet.

- Rhino ha parlato troppo - ribadisce il primo, scorrendo la home page del Daily Bugle.

- Vero, ma ha avuto tante di quelle botte da finire in coma, non può sputtanarci ancora. Io la vedo come pubblicità gratuita. Dobbiamo rimanere sulla cresta dell'onda, approfittare del momento di stanca - ribatte il secondo, controllando i *twit* taggati con #wallstreet.

- Dici?

- Sì, sono d'accordo - si inserisce il terzo, aprendo con una password una rubrica - Chiamiamo l'altro agente.

- Rientriamo nel budget? - s'informa il secondo.

- Per poco - conferma il primo, mettendo in condivisione locale un foglio di calcolo e aprendo un account segreto di Skype.

Manhattan, verso sera.

Dopo aver rischiato di crollare anche durante la sua lezione, Peter ha fatto il minimo indispensabile e si è deciso a prendersi il resto della giornata, foss'anche solo che a casa si stanno facendo i bagagli e vuole esserci. Recupererà quando starà meglio e non avrà nessuno per cui rientrare.

Quando arriva alla stazione della metropolitana, si rende conto che è stata chiusa. Due poliziotti ne piantano l'ingresso e, per deformazione professionale, non può fare a meno di chiedere delucidazioni.

- Un altro casino con quei soliti pazzoidi in costume, è tutto bloccato.

- Dove?

- Times Square, pare.

Prima che l'agente possa fare altri commenti sulle difficoltà di vivere nella Grande Mela, Peter Parker si è già defilato per cambiarsi. Mentre infila il costume, i dubbi lo investono: perché non dovrebbero intervenire davvero i Vendicatori per una buona volta?⁴ Perché non pensa alla propria salute, di quando in quando? La scarica di adrenalina che lo pervade al calare della maschera sul volto dissipa gli ultimi scrupoli.

Lo scenario che si ritrova davanti ha un che di apocalittico.

- Nemmeno i Fantastici Quattro sono in zona?

Molti dei celeberrimi schermi giganti dell'incrocio sono in frantumi.

Un palazzo in particolare, però, attira più di tutti l'attenzione, per le finestre distrutte e le crepe che lo pervadono: l'edificio che ospita il Nasqad.

Se il circondario non è ancora in macerie nel tempo che ha impiegato a indossare il costume e ad arrivare, è perché tutta Codice Blu è schierata in assetto da guerra contro l'attentatore.

Shocker.

- Uomo Ragno, grazie al cielo - lo saluta un agente, armato di un avveniristico fucile.

- Com'è la situazione? - risponde il supereroe, gridando per sovrastare il rumore della battaglia in corso. In altre condizioni, si sarebbe lanciato subito contro il nemico, ma ha bisogno di prendere fiato e raccogliere utili informazioni.

- Venti minuti fa Shocker ha attaccato il Nasqad! Siamo intervenuti subito perché dopo Rhino c'era il codice arancione... ma è una bella gatta da pelare!

- Ci sono feriti?

- Sì, ma se ne stanno occupando, la zona è evacuata subito... tu pensa a quel pazzo criminale!

⁴ Voci di corridoio li fanno impegnati ad Attilan, guarda caso. Controllate nella loro serie!

Spidey replica con un sarcastico saluto militare e parte all'attacco.

- Ehi, Herman, carissimo!!! - urla in tono scherzoso, balzando verso di lui e riversandogli addosso una mezza cartuccia di ragnatela.

- Ragno!!! - si dimena il *villain*, per liberarsi dalla trappola - Mai che mi ritrovi tra i piedi un Devil qualsiasi!

- A chi lo dici, fratello! - replica l'arrampicamuri, nell'asbestargli un pugno il cui urto viene per lo più assorbito dal costume giallo senape trapuntato - Sai, sei un po' fuori moda. O stai facendo tutto questo trambusto per un po' di soldi per lo shopping?

Una scarica di vibrazioni sbriciola l'asfalto a cui Shocker era stato incollato, liberandolo di fatto dalla tela, che gli pende da braccia e gambe.

- Sei molto trendy così, ma non pensavo a questo quando ti consigliavo di cambiare loo---

- Sono qui per conto dello *Zeitgeist* - sentenza il criminale, prima di esplodere un salva di energia che investe in pieno l'Uomo Ragno.

"Dio..." si lamenta tra sé Peter, tentando di rialzarsi "Mi avrà sbriciolato le ossa... e non l'ho scansato di un millimetro. I miei riflessi... in questo momento zia May ne ha di più pronti" si rende conto, tra il serio e il faceto, prima di ricordarsi che sua zia è morta.

Assiste impotente alla disfatta di Codice Blu. Un poliziotto dopo l'altro viene scaraventato via, privo di sensi, finché non sopravviene una calma irreale, che prelude al colpo di grazia finale per il palazzo della finanza.

- Grazie, Herman, il mio ortopedico mi aveva giusto prescritto delle sedute di onde d'urto per la mia artrosi e l'assicurazione non voleva pagarle... - riprende a sdrammatizzare l'aracnide, per prendere tempo mentre si rierge.

Oggi come ieri, non c'è più niente da scherzare. Questi attacchi fisici al cuore della finanza mondiale bruciano miliardi di dollari e spingono il Paese verso la recessione. E contro la crisi economica non può far nulla nemmeno Capitan America. Ai terroristi, allo *Zeitgeist* o chi per loro deve arrivare un messaggio forte e chiaro. Anche se, tecnicamente, non ha la forza per mandarlo.

Peter Parker prende un respiro profondo e si avventa su Herman Schultz come se fosse un molestatore di sua figlia. Inizia a tempestarlo di pugni, con tutta la potenza che ha ancora in corpo. Shocker ricambia, con gli interessi: assorbe i colpi e ne manda di mille volte più forti. Le sue ossa subiscono davvero delle invisibili lesioni, ma questo non fa recedere il Tessiragnatele, che continua imperterrito a colpire nei punti più deboli del nemico. Anche in condizioni ottimali, non avrebbe potuto resistere a lungo. Con il malessere che lo infesta da qualche giorno, i secondi sono contati.

Shocker manda a segno un pugno vibrante in pieno petto, che scaraventa il suo avversario a qualche metro di distanza, esanime.

"Che male" pensa, del tutto obnubilato "Ho davvero bisogno di riposarmi. Sì, mi ci vuole una pennichella".

Quasi incredulo, una finta, Shocker si avvicina a Spidey in punta di piedi. Non dà segni di vita. Nessuno può vedere la bocca che gli si spalanca sotto la maschera.

- Ho... ho sconfitto l'Uomo Ragno! - grida al mondo.

Alza e agita le braccia verso l'altro, come temendo un pugile dopo un riuscito knock-out.

A decine di metri di distanza, arditi fotoreporter armati di teleobiettivi immortalano la vittoria.

Schultz si volta verso il Nasqad, deciso a farlo crollare una volta per tutte.

Chi lo vede avanzare nota che incespica come un ubriaco.

- Non mi sento tanto bene... - rantola fra sé e sé.

A scoppio ritardato, le botte da orbi sortiscono il loro effetto. All'ingresso del palazzo della borsa, Shocker crolla come l'indice Dow Jones, sotto gli effetti di una commozione cerebrale.

Il senso di ragno parte come l'antifurto più molesto mai inventato, dirottato in cuffia.

Qualcuno gli sta togliendo la maschera! Un gesto felino di difesa spinge a terra il fantomatico aggressore.

- Ehi! - si lamenta indispettito un fotoreporter, un collega di un altro giornale che nella vita secolare conosce solo di vista.

- Scusa, ma... mi stavi smascherando! - si giustifica il Ragno, mettendosi seduto e

massaggiandosi la testa.

- Pensavamo fossi morto. In realtà ronfavi alla grossa.

- Russavo?

- Oh, sì.

- Dov'è Shocker?

- Codice Blu lo ha arrestato.

L'equilibrio cosmico è in azione. Ieri si è preso meriti non propri con Rhino. Sull'edizione di domani del *Bugle*, J. Jonah Jameson gongolerà nello sbattere in prima pagina la magra figura che ha rimediato con una mezza calzetta come Herman Schultz. Nonché il vero scoop - che Codice Blu abbia combinato finalmente qualcosa.

Problema che sparisce in confronto a ciò che sta passando oggi: è davvero così esausto e debilitato da crollare ad ogni piè sospinto? Sarà che le mosche di Swarm l'hanno davvero avvelenato?

Sarà meglio andare dritti a casa, senza fermarsi, dovesse anche imbattersi in Galactus sulla strada.

Forest Hills, venti minuti dopo.

Indirizzato dal suo sesto senso, Peter Parker rientra in casa dalla porta di servizio, contando di incrociare meno gente possibile. Nel tragitto, riesce ad armarsi di un berretto da baseball e un paio di occhiali, per mascherare alla bell'e meglio i segni della colluttazione.

Mentre sale per le scale, il suo senso di padre pizzica e viene confermato dal pianto di sua figlia. Per i dolori che lo affliggono, non riesce a correre e la stanza della piccola May non arriva mai abbastanza presto per lui.

Spalanca la porta e trova sua moglie, china per terra ad accarezzare sua figlia con una mano e a tamponare un punto del ginocchio destro con l'altra.

- Amore, che è successo?!

- Sono caduta... - piagnucola la bambina.

- Fa' vedere la bua - si china anche lui, dando il cambio a Mary Jane, che non fa che fissarlo esterrefatta da quando è entrato.

- Peter... - rompe il silenzio, pur volendo dire moltissime cose. Erano secoli che non lo vedeva ridotto in quello stato.

- Com'è successo? - dirotta il discorso.

- Niente, è inciampata mentre giocavamo. E a te?

- Niente di grave - mente spudoratamente.

- Dici? Zia Anna è di là e non si accontenterà di questo - bisbiglia la rossa.

- Vado a incipriarmi - si congeda con un sorriso per metà forzato.

Fuori dalla stanza, si accorge di avere ancora in mano il fazzoletto sporco del sangue di May. Senza pensarci troppo, in modalità *stealth*, va nel suo sgabuzzino, armeggia con le sue cose e lo conserva in una bustina di plastica trasparente, degna di un membro della scientifica. Potrà tornargli utile. Magari lo analizzerà insieme al proprio, più tardi.

Zoppicando, ma sempre con discrezione, raggiunge il bagno.

Si spaventa quando si vede nello specchio.

Gli occhi iniettati di rosso, le occhiaie nere come un panda. Il naso pieno di coaguli. Ematomi sparsi. Ed è solo quello che i vestiti lasciano vedere.

Ha bisogno di una decina di minuti. Dopo tutto quello che ha passato, il bisogno più impellente rimane dormire e non riesce a capacitarsene.

L'acqua gelida della doccia, che diventa rosata al contatto con le sue ferite, gli dà solo un temporaneo sollievo. E tutta la *trousse* di Mary Jane non può fare miracoli.

Il magone lo assale, quando in camera da letto vede le valigie aperte e per buona parte già piene di vestiti e accessori. Davvero le sue ragazze stanno partendo? Davvero aveva fatto finta che questo giorno non sarebbe mai arrivato?

- Peter, stai bene? - domanda, inevitabilmente, Anna Watson in camera da letto, dove tutti stanno ultimando i bagagli. Negli ultimi giorni l'ha scansata come fosse un esattore del fisco.

- Grazie, zia, sono stanco, ma non preoccuparti - cerca di liquidarla, bonariamente, per rifocalizzarsi sulla bambina - Tesoro, come va la bua?

- Bene, papà, mamma ha messo la benda magica! - dice, tutta entusiasta, indicando la garza incerottata sul ginocchio.
- Mamma è una maga, è vero - annuisce, abbracciandola e baciandola - Sei sicura di non voler restare con papà, tu?
- Tu devi lavorare, e poi la mamma è la mamma - replica May, con piglio adulto - Ti voglio bene uguale, però!
- Zia, tu va' a riposarti prima della partenza, qui mi aiuta Peter - suggerisce Mary Jane, e Anna capisce l'antifona, portando con sé la nipotina.

- Mi dai almeno una mano? - incalza Mary Jane, senza guardarlo.
- Rilassati... - la cinge da dietro.
- Meno male, non puzzi più. Mi dici che sta succedendo? Come faccio a partire lasciandoti così?
- Io me la cavo da solo. Ieri Rhino, oggi Shocker. Normale amministrazione - la tranquillizza, mentendo ancora. Guarda con deliquio il letto, e non perché abbia voglia di acrobazie erotiche. Le si stacca di dosso. - Come posso aiutarti con le valigie?
- Vedi se ho dimenticato qualcosa. Il senso di ragnò funziona in questo senso?
- Solo se devo partire io - ribatte, con una linguaccia.

Dopo aver lottato con le cerniere per chiudere l'ultima, debordante borsa, Peter Parker si appropinqua allo stereo. Da buon masochista, carica un romanticissimo brano che suo zio Ben amava metter su di quanto in quanto, soprattutto a san Valentino. Solo che lui usava un vinile e Peter un più prosaico compact disc.

- Signorina, mi concede questo ballo?

Gli occhi di Mary Jane si illuminano come alla festa di fine liceo.

Ignorando quanto gli faccia male essere abbracciato, Peter intona insieme a Low Rawls "You will never find another love like mine", facendo commuovere entrambi.

Un paio d'ore dopo, in una stazione degli autobus.

Tutta la compagnia teatrale è in fibrillazione per la partenza per Boston.

- A che ora arriverete?

- Saranno quattro ore di viaggio, quindi piena notte, ma le prove non iniziano prima di domani pomeriggio - spiega Mary Jane a suo marito, che cerca di rimanere lucido intrattenendo conversazione.

Il suo sguardo cade torvo sul partner in scena e sul regista, entrambi corteggiatori incalliti di sua moglie. Che *Moulin Rouge* possa rappresentare la fine del loro matrimonio?

I muscoli e le ossa sono in fiamme, mentre da buon uomo aiuta a caricare i bagagli. Perlomeno il dolore lo tiene sveglio.

- Manda un sms quando arrivate. Se tutto va bene, starò dormendo profondamente - si augura.

- Già, sentivo che stanotte eri irrequieto... triste per tutto questo?

- Lo sarò finché non finisce il tour, lo sai - ribadisce - però sai anche sono sinceramente contento per te. E anche per May: io ho vissuto solo a New York e la adoro ma, se non fossi stato in altri universi, sarei più campanilista di quanto non lo sia. Le farà bene vedere tanti posti diversi.

- Te le stai dicendo tutte per consolarci, eh? Ma hai parlato con la Torcia, poi?

- Cavolo! Mi sono dimenticato... ed è una cosa fondamentale...

- Tranquillo, se riesce ad aiutarci è bene, altrimenti faremo come le persone normali - lo rasserena. Avevano parlato della possibilità di usare il teletrasporto per vedersi spesso e annullare le distanze, e i Fantastici Quattro erano i più papabili per aiutarli in quel senso.

- Lo chiamo tra pochissimo, non resisterò molti giorni da solo - si ripromette - Oh, siamo rimasti gli ultimi a terra... zia, mi raccomando, tieni d'occhio queste teste calde per me! - si raccomanda a zia Anna, abbracciandola.

- Non è di loro che devi preoccuparti... bada a te stesso, mi raccomando - ribatte, con tono allusivo, per poi stemperare subito i toni: - Ah, un uomo in casa da solo...! Cosa ritroveremo al ritorno? I topi?

La risata generale allevia la tensione.

Per un minuto buono May Parker rimane abbracciata a suo padre, per volontà reciproca.

Un lungo bacio tra Mary Jane Watson e suo marito viene interrotto dall'autista.

- Signori, dobbiamo partire!

L'audace Uomo Ragno si ritrova a piangere come un bambino, mentre vede l'autobus allontanarsi. Piange come quando i suoi genitori partirono per l'ultima fatale missione.

Un minuto più tardi, l'audace Uomo Ragno si ritrova a vomitare, in un angolo. Il conato è stato scatenato da un feroce giramento di testa. Fino alla partenza, era rimasto insieme con lo scotch dell'amore coniugale e dell'istinto paterno. Prima di crollare del tutto, il suo dovere gli impone di chiudere le ultime pressanti questioni tramite il proprio cellulare.

Prima chiama un taxi.

Il telefono di Jonathan Storm squilla a vuoto, finché scatta la segreteria telefonica:

"Ciao, se non rispondo è perché o sono in dolce compagnia o perché il mondo sta per finire e solo io posso salvarlo. Dimmi tutto, ti richiamerò se ne esco vivo".

Beep.

- Sono Peter Parker, puoi richiamarmi appena puoi? In questo momento sto andando al Memorial Hospital perché non mi sento bene, spero non sia niente di grave. Devo parlarti di alcune questioni di famiglia...

In macchina, gli ultimi barlumi di coscienza sono sufficienti a inviare un SMS a Kaine: NON STO BENE, VADO A FARMI VEDERE AL MEMORIAL. LE RAGAZZE SONO APPENA PARTITE. SENTILE TU PER ME, ALTRIMENTI SI PREOCCUPANO.

Poco dopo, al pronto soccorso del Memorial Hospital, New York.

- Segni di sopore...? - chiede conferma un infermiere, impegnato nel triage del nuovo paziente.

- Uh. Vedo dei morsi di insetto infettati... - nota la collega.

- Sì, mosche... chiamate la dottoressa Foster... - biascica Peter Parker.

- La conosce?

- Più o meno...

- Segnalate il codice giallo e provate a far venire la Foster – ordina il responsabile.

- Vi prego, non chiamate i miei parenti finché non ve lo dico io...

Non potrebbe dire quanto tempo ci abbia messo ad arrivare la dottoressa, perché nel frattempo si è addormentato.

- Ha chiesto di lei - fa cenno l'infermiera.

- Come si chiama?

Jane riceve in risposta il foglio di accettazione, con un abbozzo di anamnesi.

- Oh. L'*addetto stampa* dell'Uomo Ragno - annuisce.

- Lo conosce? Ha detto di non avvisare nessun altro, prima.

- Da quanto ha perso coscienza? - si informa il medico, dribblando la domanda a cui dovrebbe rispondere "Non personalmente, ma credo voglia preservare la sua identità segreta di supereroe".

- Un minuto.

- Signor Parker? Sono la dottoressa Foster, mi sente? - domanda, scuotendolo per una spalla.

- Mmm... May...

- Si sta deteriorando sotto i nostri occhi.

- Sì, pochi minuti fa camminava sulle sue gambe e parlava.

L'ex fidanzata di Thor esegue qualche veloce manovra diagnostica e sentenza:

- Per precauzione portiamolo in terapia intensiva.

- Già?

Jane Foster scrolla la testa.

- Devo ricalcolare con calma l'indice di Glasgow, ma di certo è entrato in coma.

Nel prossimo episodio:

Il quadro clinico volge al peggio. Tutta la comunità super-eroica si riunisce al capezzale dell'Uomo Ragno e si accorda per divulgare una versione più onorevole ed epica della sua imminente morte.